

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Mio figlio ammalato di spina bifida di Riccardo Bonacina

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

Mio figlio ammalato di spina bifida
di Riccardo Bonacina (r.bonacina@vita.it)
06/09/2004

L'Olanda fa discutere. Ha infatti autorizzato una clinica l'interruzione della vita di bambini sotto i 12 anni con malattie incurabili. Luigi Vittorio Berliri, carta e penna, racconta la sua storia

Ieri su La Repubblica è apparsa questa lettera di Luigi Vittorio Berliri (Consigliere comunale di Roma), padre adottivo di un bimbo disabile, a proposito del medico che in Olanda pratica l'eutanasia a bambini handicappati. Si tratta di una bella e istruttiva lettura che proponiamo a tutti i nostri utenti. Sul prossimo numero di Vita magazine (in edicola dal 10 settembre) proporremo ai nostri lettori un approfondimento e un'intervista a Luigi Vittorio Berliri.

Caro Direttore,

sdraiato sul letto, mio figlio mi dorme a fianco, stringe tra le mani il suo cagnolino. Siamo appena tornati dal teatro di Villa Borghese, dove un gruppo di ragazzi africani recitava uno splendido "Pinocchio nero". Lui ha seguito lo spettacolo riconoscendo i personaggi, chiedendo della balena e di Geppetto, della scuola che anche lui, come Pinocchio, dovrà iniziare tra pochi giorni. Prima elementare.

Anche lui camminava come Pinocchio. I lunghi tutori di metallo, dalla coscia al piede, snodati al ginocchio, gli davano quell'andatura caratteristica delle marionette. Oggi lui stesso ride nel vedere Pinocchio che cammina così. E' nato con una grave malformazione che si chiama spina bifida. Si è appena addormentato. Io leggo "Repubblica" di giovedì 2 settembre e mi fermo all'articolo in cui si intervista il medico che in Olanda pratica l'eutanasia ai bambini. Leggo: "Ha mai visto un bambino con spina bifida? Ecco, questo è uno di quelli che abbiamo ucciso".

Poso il giornale, mi fermo lì, a pagina 13. Prendo il libro sul comodino, inizio a leggere mentre lui continua a dormire. Il libro mi prende, leggo trenta pagine, ma non ce la faccio, dentro di me cresce rabbia e sgomento. E penso: ma come? Avete mai visto un bambino con spina bifida? Io sì. E' mio figlio. Ed è bellissimo, vivace e intelligente. Ha due occhi neri neri. Dorme tenerissimo con la sua schiena appoggiata alla mia. La mamma e la sorella sono fuori e ha quindi il permesso di stare nel lettone. E' un bimbo come tutti gli altri. Va a scuola, ha degli amici che lo cercano per giocare assieme.

Quel medico pensa che bambini così non meritino di vivere. Io penso il contrario. Lo penso perché è mio figlio. E quando lo incontrammo per la prima volta in quella stanza di ospedale, dove da troppi mesi aspettava una mamma e un papà adottivi, le gambe ingessate e gli occhioni neri che mi scrutavano dritti e silenziosi, non ho pensato di cercare un medico che gli desse la dolce morte. Ho pensato solo che da quel giorno sarebbe diventato nostro figlio. E il medico che abbiamo incontrato, i tanti medici, gli hanno regalato la "dolce vita". L'ortopedico pian piano gli ha raddrizzato i piedi. Il neurochirurgo gli ha inserito una piccola valvola per drenare dalla testa l'acqua in eccesso, evitando che diventasse idrocefalo e l'urologo gli ha evitato che potesse avere gravi infezioni per la difficoltà di urinare. Sono questi i medici di cui ha avuto bisogno mio figlio. E non di chi gli regalasse la morte. E ora vi prego, non immaginate mio figlio come un bimbo infelice che vive in ospedale. Perché lui oggi vive esattamente come i suoi coetanei. Con le sue nuove scarpe ortopediche corre salta e gioca. E' felice, come sua sorella, che di handicap non ne ha.

Mi spaventa l'eutanasia, l'aborto terapeutico, l'eugenetica. A chi fanno paura i diversi? Chi soffre davvero, i sani o gli handicappati? Siamo davvero sicuri che dare loro la morte è fare la loro felicità? O vogliamo solo una società di sani? Io credo che si debba lavorare per costruire città a misura di tutti, a partire dai bisogni di

chi ha più difficoltà. Ospedali in cui siano medici e infermieri capaci di guardare negli occhi i loro pazienti, di capire che hanno di fronte una persona, che potrebbe essere il loro figlio... e io a mio figlio non voglio regalare la morte.

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno